



**Il personaggio**

Gli incarichi di vigilanza in Rai, Ferrovie, Ansaldo Energia e Alitalia e l'influenza in Via XX Settembre

# L'ascesa di Milanese, il colonnello di Tremonti

## Tre lauree, poi le Fiamme Gialle e il Parlamento

ROMA — Masticavano già amaro, gli avversari di Giulio Tremonti: avevano capito che nel famoso Comitato per la politica economica del Popolo della libertà non avrebbero toccato palla. Non avrebbe toccato palla il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola, ma nemmeno i suoi colleghi Raffaele Fitto e Stefania Prestigiacomo. E ai bordi del campo, aspettando di essere invitati di volta in volta, sarebbero rimasti a infreddolirsi in panchina altri ministri. Ma gli autori della «congiura» (termine usato in privato da Tremonti) che ha portato il ministro dell'Economia a un passo dalle dimissioni hanno considerato davvero indigesto il boccone quando è stato comunicato che del Comitato farà parte l'onorevole Marco Milanese. Ci sarà anche lui fra i membri permanenti, insieme al presidente Tremonti, ai tre coordinatori del partito Ignazio La Russa, Denis Verdini e Maurizio Gasparri e ai capi dei gruppi parlamentari.

Dopo aver letto il monumentale curriculum di Milanese uno si domanda: che cosa dà tanto fastidio? Forse le sue tre lauree (Giurisprudenza a Salerno, Scienze della sicurezza economica e finanziaria a Roma Tor Vergata, Scienze politiche a Trieste)? Improbabile. L'incarico di professore di diritto tributario alla ex Vanoni? Impensabile. Il passato da colonnello della Finanza (con possibile futuro da generale in virtù di una leggina ad hoc, secondo l'Espresso) o il fatto che sia iscritto all'albo degli avvocati di Milano? Impossibile.

Che il motivo sia allora il suo rapporto con il ministro? Incidentalmente collega di corso di Dario Romagnoli, uno dei partner dell'ex studio Tremonti, Milanese è arrivato nel 2002 dalle Fiamme Gialle nello staff del superministro. Da allora gli sta appiccicato alle costole: nella buona e nella cattiva sorte. Al suo fianco prima delle drammatiche dimissioni dell'estate

2004. Al suo fianco dopo. Al suo fianco nella guerra all'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Al suo fianco all'opposizione. E al suo fianco adesso. Molto più che un semplice collaboratore. Al punto da finire anch'egli «nominato» in parlamento. «Nominato» come altri suoi colleghi arrivati così alla politica: l'ex portavoce dell'ex ministro della Difesa Antonio Martino, Giuseppe Moles, l'ex collaboratrice dell'ex ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, Luciana Pedoto, l'ex braccio destro dell'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, Roberto Rao, l'ex capo ufficio stampa dell'ex premier Romano Prodi, Sandra Zampa, e tanti altri ancora. Con una differenza, che né lui né il ministro sono «ex».

Quando Tremonti è tornato al governo, anche Milanese è rientrato fedelmente a via XX settembre. Ma in una posizione decisamente più ingombrante. Il suo nuovo status di parlamentare gli ha causato soltanto un piccolo fastidio: le dimissioni, annunciate mesi fa al comitato per le incompatibilità presieduto da Pino Pisicchio, dagli incarichi che ricopriva in diverse società pubbliche come presidente degli organismi previsti da una normativa del 2001 per vigilare sulla responsabilità amministrativa per i reati eventualmente commessi dai vertici aziendali. Quali società? La Rai, le Ferrovie, l'Ansaldo Energia. E pure l'Alitalia, prima che fosse commissariata e che l'incarico decadde automaticamente.

Per il resto, tutta un'altra musica rispetto alla Cayenna di quattro o cinque anni fa. Oggi Milanese partecipa ai vertici politici riservati, non ultimo quello fra Tremonti e Massimo D'Alema all'hotel Majestic di Roma sei mesi fa. Ha incarichi di partito: commissario provinciale di Forza Italia ad Avellino. A via XX settembre la sua influenza è palpabile ovunque. Dice anche la sua sulle nomine. È successo in occa-

sione del ritorno di Aldo Ricci sulla poltrona di amministratore delegato della Sogei. Praticamente una meteora, visto che dopo poco più di un anno Ricci è stato sostituito senza che il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera si sia opposto. Ma tant'è.

È poi inevitabile che allargandosi la sfera d'azione, si allarghi anche l'orizzonte delle relazioni politiche. Nato 48 anni fa a Milano ma con radici familiari a Cervinara, nell'Irpinia, Milanese ha stretto rapporti ottimi con Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia originario di Casal di Principe, ora possibile candidato alla presidenza della Regione Campania con un sostenitore d'eccezione. Nientemeno che Ciriaco De Mita. Lo stesso ex leader della Dc il cui nome era spuntato, come possibile interlocutore di Forza Italia per le elezioni comunali di Avellino, in una intervista rilasciata da Milanese alla fine di dicembre del 2008 al quotidiano romano Il Tempo. Titolo: «Io, l'ombra di Tremonti, mi alleano con De Mita». Prontamente smentito dall'interessato.

**Sergio Rizzo**

